

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 6 (1936-1937)  
**Heft:** 2

**Rubrik:** Nel campo culturale Grigione italiano

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 17.04.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

---

# NEL CAMPO CULTURALE GRIGIONE ITALIANO

A. M. ZENDRALLI

## I. - I nostri artisti.

### La vetrata di Adelboden e l'affresco dell'Amtshaus V. di Augusto Giacometti.

« *Adelboden*: Domenica (6 IV. '36) si ebbe l'inaugurazione delle nuove vetrate. La chiesa, ornata mirabilmente, era zeppa. Il parroco, sig. Nyfeler, tenne un suo sermone d'occasione sul versetto di Es. 6, 16. In seguito il sindaco Chr. Aellig ringraziò caldamente tutti coloro che concorsero alla grande opera, e il maestro Hans Künzi diede uno sguardo sul come l'impresa fu progettata e condotta a buon fine: 3 anni or sono, nell'occasione del 5° centenario della chiesa, si propose di introdurre delle vetrate a colori; in allora si nominò una commissione di 5 membri col compito di curare ogni cosa, ma soprattutto di procurare i mezzi necessari. E i mezzi si ebbero per l'offerta di singoli, della Società automobili Frutigen-Adelboden, dell'Impresa elettrica, delle donne che organizzarono vendite di loro lavori, ecc. L'esecuzione delle vetrate venne affidata all'artista di buon nome A. Giacometti in Zurigo. L'opera raffigura la scena nel giardino di Getsemane. — La casa del Signore s'è arricchita di un ornamento nobilissimo che, col suono delle campane e dell'organo, contribuirà a rendere più bello il servizio divino. — Alla festa, tanto semplice quanto eletta, concorsero il coro maschile e il coro della chiesa. »

Questa l'eco dell'inaugurazione in una corrispondenza del « *Berner Wochenblatt* » di Spiez (11 IX. 1936). La riproduzione della vetrata è accolta nell'ultimo fascicolo dei « *Quaderni* ».

\* \* \*

Il 21 ottobre, di sera, inaugurazione del nuovo edificio dell'amministrazione della città di Zurigo — Amtshaus V. — alla presenza delle autorità cittadine e cantonali e di invitati (la costruzione, eseguita su disegni e sotto la sorveglianza dell'architetto della città, Herter, è costata la bellezza di 5,8 milioni); contemporaneamente la consegna, da parte del Cantone, della sua offerta alla città: l'affresco di Augusto Giacometti, che ammirasi sul ripiano del I° piano della scala magna.

« L'artista rappresenta, in forma monumentale, il lago di Zurigo, dal quale s'eleva la città coi suoi centri spirituali: il duomo (« *Grossmünster* »), l'università e il politecnico federale. Sul davanti vedesi una barca a vela che raffigura le comunicazioni fra città e campagna. I colori rivelano a dovere il maestro dell'arte; peccato però che lo spazio è troppo breve per accogliere tanta potenza di raffigurazione ». (L'affresco è alto oltre 3 m.). Così la « *Neue Zürcher Zeitung* » 22 X. Cfr. poi « *Volksrecht* » (Zurigo) 22 X. (« L'affresco fu ammiratissimo e commentatissimo »); « *Neue Zürcher Nachrichten* » 22 X.; « *Davoser Zeitung* » 23 X. (« Chi capita a Zurigo, non manchi di dare un'occhiata al nuovo Giacometti nell'Amtshaus V.; non se ne pentirà e s'associerà alle felicitazioni che anche noi qui esprimiamo all'artista »).

All'inaugurazione era presente anche l'artista, tornato proprio allora da un suo viaggio in Italia: « Si aveva invitato circa 200 persone. Alla fine poi gran consumo di prosciutto, luganiche e vino. Ritornando dall'estero, si gode enormemente il nostro modo di festeggiare, di discorrere, di ridere, di mangiare e di bere ».

Di recente A. G. ha avuto l'incarico di dare una *vetrata alla chiesa di Thayngen*. Egli confida il pastello al parroco che lo vuol mostrare al Consiglio evangelico: un paio di giorni dopo il parroco gli ricompare dinanzi con un pacchetto minuscolo sotto il braccio: era quanto rimaneva del pastello sotto vetro: lo si aveva appoggiato a una finestra e un colpo di vento l'aveva mandato in frantumi. « Per ora, scrive il pittore, ho messo tutto da parte, ma più tardi ricomincerò ». Gli incerti del « mestiere ».

\* \* \*

GIUSEPPE SCARTAZZINI — Zurigo, Limmatstrasse 224 — ha avuto l'incarico di dare tre vetrate alla chiesa di St. Johann in Basilea, e una piccola vetrata alla chiesa cattolica di Arosa.

GIACOMO ZANOLARI — Ginevra, rue des Tranchées — dopo aver promosso la costituzione della Sezione Grigione della Società dei pittori, scultori e architetti grigioni, di cui è stato fatto segretario, ha portato sette tele alla prima mostra che la Sezione ha organizzato in Coira dal 29 novembre al 20 dicembre 1936. — Con lo Zanolari hanno esposto anche CARLO DE SALIS — in Bevers — TURO PEDRETTI — in Samaden. Sul P. vedi in altra parte di questo fascicolo —, E. Tach, L. Meisser, P. Martig e O. Braschler.

OSCAR NUSSIO — Herrliberg, lago di Zurigo — ha organizzato due mostre personali: una, nel novembre, alla Pensione Quisisana, Dufourstrasse 78, in Zurigo, l'altra, nel dicembre, al Lyceum-Club in Basilea. Cfr. « Zurichsee-Zeitung » 21 novembre 1936.

PONZIANO TOGNI, FERNANDO LARDELLI e FELICE MENGHINI hanno organizzato alla fine dell'ottobre una mostra collettiva in Poschiavo. Recensione in « Il Grigione Italiano » 4 XI. 1936: « La mostra artistica di Ponziano Togni », in cui leggesi a proposito del Togni: « Poschiavo può essere grata al pittore T., che ha offerto alla popolazione una rara e preziosa occasione di ammirare buona parte della sua produzione artistica, che a P'vo ha trovato nuova ispirazione, e che è avviato a sicuro avvenire di fama ». E a proposito del Lardelli: « I suoi paesaggi poschiavini rivelano molta finezza d'interpretazione e già una impronta di buona originalità e disinvoltura ». Il Menghini è alle sue prime armi: bello, del resto, che oltre la poesia curi anche la pittura.

OTMAR NUSSIO, il compositore, ha conchiuso a Coira, il 21 IV. 1936, una serie di concerti eseguiti con la pianista coirasca *Silvia Kind*. — Il 26 X., alla Radio di Zurigo ha dato, col concorso della soprano *Alice Frey*, un concerto di opere di sua creazione: « Raetia », composizione sinfonica per orchestra; Liriche di Rilke; Finale della Suite Sgorbi per orchestra.

C. V. MENS. Dalla « Nuova Gazzetta Grigionese » 17 XI. 1936: « A Basilea si è presentata l'orchestra C. V. Mens, che ha di per di successi strepitosi. Gli è certo la prima volta che un direttore d'orchestra grigione mandi in visibilio il pubblico. C. V. Mens è oriundo di Poschiavo, ma vissuto finora a Zurigo e nell'America. — Nei due caffè basileesi, Globus e Storchen, in cui l'orchestra suona, qualche volta v'era tale folla che s'è dovuto ricorrere al servizio d'ordine ».

## II. - Italiano o francese? - Una riorganizzazione?

La questione «italiano o francese» è sempre allo studio. Sarà sottoposta al giudizio del Gran Consiglio? Bisogna che una volta la si tolga di mezzo, e già perchè minaccia di farsi vertenza e creare malessere.

Nel frattempo cioè l'argomento è stato ripreso dalla stampa e così come non si vorrebbe: *La conferenza generale ladina* a suo tempo aveva preso la « resoluziun

malplazzata » che generò le aspre polemiche, in seguito ad un'esposizione presentata dal *prof. Piguet - Lansel*, oriundo romando, in Zurigo. Ora nell'ottobre scorso lo stesso signor P.-L. pubblicava, in supplementi dei giornali ladini, in extenso questa sua esposizione e la corredeva ancora di un'appendice intesa a dimostrare l'opposizione che nel passato ebbe un primo tentativo di dare all'italiano il posto che gli pertoccherebbe nei programmi delle scuole grigioni o particolarmente della Normale. Così mentre da un lato si apprendeva in tutta diffusione l'atteggiamento e le argomentazioni degli « avversari » dell'italiano, anche si rivelava chiara la loro intenzione e le loro mire. E gli uni e le altre erano tali da provocare il risentimento. Le risposte leggonsi in « Voce della Rezia » N. 42 sg. In questo stesso periodico, N. 45, noi si è dato un elenco delle riviste e dei giornali che si sono occupati della questione: *Quaderni V. 1* (l'istoriato della faccenda) e 4 (istanza della Pro Grigioni Italiano al Consiglio di Stato); *Nuova Gazzetta Grigionese* 1935 N° 196 e 201 (pro francese), 212 e 222 (pro italiano), 258 (pro francese), 261 (confutazione del punto di vista che l'insegnamento dell'italiano minacci l'esistenza del romancio), 1936 N° 200 (pro italiano, del parroco H. Zindel), 204 (pro francese); *Gazzetta ladina* 1935 N° 43; *La Voce della Rezia* 1936 N. 18, 19, 21 (eco della conferenza Piguet, con indicazioni e citazioni di quanto era apparso nella stampa romancia), 22 (« rettifica » del prof. Piguet, con commento redazionale), 23 (« la resoluziun malplazzada », con citazioni della stampa romancia), 27 (eco d'oltreconfine, con risposta, e una vertenza col « Bund »), 28 (istanza della P. G. I.; nuova risposta al « Bund »), 33 (risposta a giornali d'oltre confine), 42 sg.; N. 51 (12 XII.) accoglie la « buona parola romancia », « Romontsch e frances » di *La Casa Paterna* 12 XI.

La polemica ora s'è sopita.

\* \* \*

Al principio del nuovo corso scolastico 1936-37, il prof. B. Puorger ha dato le dimissioni da docente alla Normale cantonale. Siccome il sig. Puorger potevasi considerare l'esponente della Normale (o sezione normale) italiana, per essere stato l'unico docente che vi insegnava più materie (il tedesco, la storia e la storia nazionale) e colui che vi impartiva il maggior numero di lezioni, la sua sostituzione apparve una faccenda di non lieve portata e di indole delicata. Ora, in considerazione di ciò che già ripetutamente si è chiesto il riordinamento dei nostri studi normali, la Pro Grigioni Italiano colse l'occasione per presentare al Consiglio di Stato una sua istanza — 15-X-1936 — chiedente che l'autorità cantonale avesse a esaminare in tutta la sua portata il problema di questi studi, e che qualora da tale esame risultasse doversi mantenere l'istituto nella sua struttura attuale, si avesse a sostituire il professore dimissionario con altro docente di lingua italiana. Nel contempo il sodalizio intervalligiano insisteva perchè si avessero ad accogliere una serie di postulati minori presentati nel 1930 dai docenti Gianotti e Zendralli: 1) insegnamento della pedagogia e della geografia nella lingua materna; 2) insegnamento di una seconda lingua straniera (francese); aumento del sussidio annuo cantonale (da 600 a 2.000 fr.) per docenti che intendessero frequentare istituti superiori italiani di cultura; 4) istituzione di corsi linguistico-letterari da ripetersi ogni 2-3 anni nelle Valli; 5) soppressione degli esami d'ammissione alla Normale per scolari che assolvono la Prenormale di Roveredo; 6) creazione di una raccolta cantonale di libri di testo per le scuole grigioni italiana onde favorire la scelta dei testi didattici ai docenti; 7) la sezione italiana della Normale dovrà essere denominata *Scuola normale italiana*.

Poichè il Consiglio di Stato non potè sbrigare subito la faccenda, la Pro Grigione Italiano ebbe modo di tornarci su e incaricò il suo presidente di chiarirne i termini e di proporre una sua soluzione del problema degli studi in consonanza coi bisogni della nostra gente.

In una assemblea del 20 novembre, alla quale erano presenti anche numerosi granconsiglieri valligiani, il sodalizio ascoltava l'esposizione del suo presidente e

unanime risolveva di presentare al Consiglio di Stato una nuova sua istanza per cui si vorrebbe un riordinamento completo degli studi normali e sulla base degli studi ginnasiali o classici. Essa formulava i seguenti postulati: 1) Gli studi normali poggiano sugli studi ginnasiali, e durano tre anni; 2) La creazione di uno o più istituti ginnasiali per la popolazione delle Valli d'Italia entra nel compito del Cantone, come alle disposizioni costituzionali; 3) I corsi strettamente magistrali o professionali della durata di tre anni, si fanno alla Normale Italiana in Coira; 4) Il Cantone cura adeguatamente tutto quanto giova a integrare la continua preparazione dei nostri docenti nel periodo postscolastico.

A chiarimento del suo atteggiamento e delle sue risoluzioni, il sodalizio rimetteva, il 27 XI., al Consiglio di Stato anche una copia della conferenza Zandralli.

### III. - Bibliografia.

#### Libri.

SCRITTORI DELLA SVIZZERA ITALIANA. Bellinzona, Ist. Ed. Tic., 1936. 2 vol. (Pg. 1330).

La pubblicazione di questa magna opera si deve al Governo Ticinese. Ideata da Giuseppe Cattori, era inclusa, a suo tempo, fra le « rivendicazioni ticinesi ». La compilazione, affidata dapprima ad Angelo Nessi, è stata in seguito curata e condotta a fine da una commissione scelta dal Dipartimento dell'Educazione del Ticino. L'opera consta di otto parti:

I. Giuseppe Zoppi, *Gli scrittori (ticinesi) dal Rinascimento ad oggi* (pg. 5-312); II. Arminio Janner, *Gli scrittori (ticinesi) d'oggi* (pg. 320-531); III. F. D. Vieli, *Gli scrittori del Grigione italiano* (pg. 537-604); IV. Brenno Bertoni, *Scrittori e oratori politici ticinesi* (pg. 627-805); V. Emilio Bontà, *La storiografia ticinese* (pg. 811-987); VI. Mario Jäggi, *Naturalisti ticinesi* (pg. 993-1099); VII. Carlo Sganzi, *Moralisti e pedagogisti (ticinesi)* (pg. 1105-1257); VIII. Luigi Simona, *Scrittori ticinesi della storia dell'arte* (pg. 1269-1306); — in più *Indice e Indice analitico*.

L'opera merita ogni lode. Si potrà forse risentirne nelle prime parti — « Gli scrittori » — la mancanza di uno « sguardo introduttivo » che chiarisca le condizioni particolari dalle quali è germogliato e nelle quali via via nel tempo s'è spiegato ed ancora oggidì deve spiegarsi il lavoro culturale della gente svizzero-italiana; si potrà forse trovare eccessivamente diffusa qualche parte, così « Scrittori e oratori politici ticinesi », ma si dovrà riconoscere che essa costituisce la rivelazione di un grande patrimonio spirituale, e di riflesso di una bella e continua attività culturale *ticinese* quale nessuno si sarebbe immaginato. Ben a ragione scrive il dott. Celio, capo del Dipartimento dell'Educazione, nell'introduzione: « L'Antologia... creerà uno stato di lieto stupore al di qua e al di là del Gottardo, perchè rivelazione di un Ticino spiritualmente più ricco di quanto non lo esaltassero i suoi ammiratori o non lo conoscessero gli studiosi della sua vita culturale ». Ma anche di un Ticino che nella cultura può degnamente competere con ogni altra terra elvetica.

Peccato però che l'opera, se risponde alle parole della prefazione, non risponde pienamente al titolo. Il Grigioni Italiano vi è trattato da cenerentola. Ad un certo punto della prefazione il Celio domanda: « Quale regione, svizzera o straniera, potrebbe vantare tanta dovizia di artisti insigni quanta ne può vantare, entro una sì circoscritta cerchia territoriale, la regione ticinese? ». Forse gli si potrebbe rispondere: il Grigione Italiano o più propriamente la Mesolcina, almeno per un certo tempo, però sempre per quasi un buon secolo. Ma questo nostro lavoro o di questa nostra tradizione d'arte non è fatta parola.

E così nessuno ricorda alcuni nostri « scrittori » di indubitabili meriti, autori di opere di largo respiro, come il maresciallo *Ulisse de Salis*, le cui « Memorie » — scritte e stampate in lingua nostra (un volumone di oltre 500 pagine) — costitui-

scono un documento storico di sicuro valore, o come il giudice federale *Gaudenzio Olgiati*, al quale devesi, oltre a una « Storia di Poschiavo », una raccolta di « Processi delle streghe », che si dovranno considerare fra le più meritevoli fatiche di uno studioso. I « Processi » non sono ancora stati stampati — chi non sa quali difficoltà si frappongano al nostro valligiano che voglia pubblicare una sua opera di qualche mole? Noi se n'è parlato e ripetutamente —, non per ciò potevano essere trascurati, come non si dovevano passare sotto silenzio le opere di altri autori che per una ragione o per un'altra non furono stampate. Di qualcuno di questi autori noi s'è fatto il nome in « Il Grigioni Italiano e i suoi uomini ». Altri si sarebbero rintracciati... negli archivi. Il Ticino « grazie al mecenatismo della Confederazione » ha fatto quanto noi non s'è potuto ma si avrebbe dovuto fare perchè il Grigioni Italiano avesse nell'« Antologia » il posto che gli pertoccava. — In più sarebbe da chiedersi se poi è giusto si passi sotto silenzio i molti altri nostri studiosi, come *Adamo Maurizio* o *Zaccaria Giacometti*, che per virtù di circostanze particolari hanno ricorso ad altra lingua: essi pure sono « scrittori della Svizzera italiana » anche se non scrittori « in lingua italiana ».

Il dott. *F. D. Vieli* s'è trovato nella poco invidiabile situazione di portare in un breve capitolo il ragguaglio su nostri scrittori — poeti, novellieri, storici, studiosi — che hanno fatto « gemere i torchi ». Così egli ha dovuto accostare il filosofo e giurista Paganino Gaudenzi agli storici Giovanni Antonio a Marca e Daniele Marchioli, lo storico e critico delle letterature Giovanni Andrea Scartazzini ai verseggiatori o poeti Rodolfo Mengotti e Giovanni Domenico Vasella — dei viventi egli cita Piero a Marca, Leonardo e Rinaldo Bertossa, *F. D. Vieli* e *A. M. Zandralli*. — Peccato. E peccato che, forse per la comune disposizione del primo volume dell'opera, egli non abbia avuto il modo di collegare, e fosse solo attraverso una buona introduzione, i singoli brevi componimenti, come anche di arricchire un po' di più l'appendice che accoglie soltanto tre brevi brani della « Reteide » del Mengotti, due squarci della « Dantologia » dello Scartazzini e due poesie del Vassella.

Il lavoro del Vieli, che, come quelli degli altri collaboratori, è uscito in opuscolo separato, (« Scrittori del Grigione Italiano ». Estratto da « Scrittori della Svizz. Ital. ». Bellinzona, 1936), vanta il pregio della bella forma, piana e scorrevole, e pertanto mentre sarà letto con godimento e profitto, potrà giovare anche nelle nostre scuole. Lo raccomandiamo ai maestri, come del resto, raccomandiamo tutta l'« Antologia », che dovrebbe entrare anche in ogni nostra biblioteca.

\* \* \*

v. Salis, Pietro, WAPPEN, FAHNE UND FLAGGE VON GRAUBÜNDEN. Zurigo, Buchdruck. Berichthaus, 1936.

Lo stemma cantonale del Grigioni ha sempre dato occasione a dissensi, per cui nel 1933 il Consiglio di Stato s'è indotto a fissarne la struttura definitiva e la distribuzione dei colori. Ma la soluzione non ha convinto tutti, e particolarmente non chi è addentro nell'araldica. La monografia del de Salis è intesa a dimostrare anzitutto due cose: che nello scudo della Lega Grigia i due colori, bianco e nero, vanno disposti sì che il bianco sia anteposto (a sinistra) al nero (a destra) e non viceversa; che, a differenza degli stemmi degli altri Cantoni, i sopporti siano parte integrante dello stemma grigione, ciò che si vuol trascurato.

Il de Salis dimostra come, per quanto riguarda la disposizione dei colori, la tradizione vuole il bianco-nero, e che ad essa conviene attenersi — alla fin fine non è poi la stessa cosa se lo stemma svizzero ha la croce bianca in campo rosso anzichè la croce rossa in campo bianco. — Così anche nei sopporti, i quali si sono sempre considerati parti integranti dello stemma fino al tempo dell'Atto di mediazione (1802). Da allora dei tre sopporti delle Leghe uno fu eliminato, quello della Lega Caddea, raffigurante la Madonna col Bambino (la Caddea abbraccia solo terre riformate). Ma a torto. Egli è dell'avviso che i sopporti dovrebbero essere mantenuti

là dove lo stemma è portato su costruzioni monumentali; e tutti e tre i sopporti. Il Grigioni ha lo stemma più bello di tutti i Cantoni svizzeri, e il caso ha voluto che i suoi sopporti raffigurino mirabilmente gli elementi che foggiano il nostro stato: natura, religione e lotta.

Lo studio del de Salis, condotto con molta dottrina, è corredato di moltissimi disegni, di cui alcuni a colori, che lo rendono prezioso.

### Annuari.

ALMANACCO DEI GRIGIONI, 1937, pubblicato dall'Associazione Pro Grigioni italiano. Coira, Stamperia C. Bärtsch, 1936. Pg. 138.

La pubblicazione, che ora è alla sua 19.a annata, accoglie versi in lingua letteraria, di Felice Menghini, Valentino Lardi, Pietro Luminati, Nelly Negretti-Spadini e in dialetto di E. R. Piconi, Zelo Nardi, Antonietta Maurizio-Tön; novelle e racconti di Valentino Lardi, Leonardo Bertossa, Ettore Rigonalli, Antonio Beer; componimenti diversi fra cui, pregevolissimi, quelli di E. Schmid « La Calanca oggi e 60-70 anni fa », e E. R. Piconi, Stemmi del Grigioni Italiano (con due pagine di illustrazioni); una raccolta di popolaresca brusiese per Pietro Cao fu Giov., cronache ecc.

Il volume è illustrato riccamente con fotografie di persone e luoghi, e con la riproduzione di opere degli artisti valligiani Augusto Giacometti, Gottardo Segantini, Oscar Nussio, Gustavo de Meng, Carlo de Salis-Soglio, Ponziano Togni, Pietro de Salis.

JAHRES-BERICHT 1936 DES BÜNDN. Lehrervereins 54. Jahrgang. Coira, 1936.

Prendiamo nota di questa pubblicazione perchè anche quest'anno vi sono ragguagli interessanti le Valli: i necrologi dei due docenti grigioni-italiani morti quest'anno, prof. Emilio Gianotti (A. M. Z.) e Ulrico Gramatica (P. Pedrussio), notizie sull'attività delle conferenze magistrali e l'elenco dei docenti valligiani.

L'Annuario accoglie, in fondo, l'Indice delle opere pedagogiche nella Biblioteca cantonale. Tutte opere tedesche. Non sarebbe indicato che le conferenze proponessero anche l'acquisto di qualche opera in lingua italiana? O non potrebbero le Conferenze domandare qualche sussidio che conceda la compera di tali opere per le Bibliothecine magistrali valligiane?

IL GLOGN, calender romontsch 1937. — Ilante, Tip. Maggi 1936 — pubblica un componimento di A. M. Zandralli su « Impressaris e stuccatur romontschs ».

### Riviste.

BÜNDNER MONATSBLETT N. 8 e 9, 1936. — N. 8 accoglie fra altro: *Vassalli*, der angebliche Verkauf der Burg Castelmur (1285). - N. 9 è dedicato interamente al Grigioni Italiano:

*Christine von Hoiningen Huene*, BERGELLER RECHTSVERHÄLTNISSE, IM 16 JAHRHUNDERT (lo studio dovrebbe venir tradotto in lingua nostra, come anche un alto suo studio sui « Protocolli notarili di Bregaglia », uscito nella stessa rivista 1917, pg. 97 sg.). - Dr. *Ulrich Christoffel*, BUNDESRICHTER GAUDENZ OLGIATI 1936-1892. Il componimento è stato steso a celebrazione del primo centenario della nascita dell'eminente magistrato poschiavino (14 VII 1836). Il Christoffel ne ricorda debitamente la vita e le opere, fra cui la « Storia di Poschiavo fino alla sua unione colla Lega Caddea », pubblicata da B. Puorger in « 55. Jahresbericht der hist.-ant. Gesellschaft von Graubünden » (Coira 1923), e « I processi delle streghe in Val Poschiavo » manoscritto custodito nella Biblioteca Cantonale. Il manoscritto consta di quattro grossi volumi, di cui il primo accoglie i processi dal 1631 al 1672,

il secondo quelli dal 1673-1674, il terzo quelli dal 1675-1681, e il quarto quelli dal 1682-1753. Corredati di ragguagli e di note, i « processi » costituiscono un'opera di grande valore storico. Speriamo che presto si riesca a darli alle stampe.

ARCHIVIO STORICO DELLA SVIZZERA ITALIANA. — Il N° 1-2, 1936 della pubblicazione milanese offre, fra molti pregevolissimi studi, una recensione del componimento di *Zaccaria Giacometti*, apparso nella « Neue Schweizer Rundschau » sett. 1935, sulla « difesa dell'italianità linguistica e culturale nei Cantoni Ticino e Grigioni ». La redazione osserva fra altro: « A malgrado le argomentazioni del Brosi (l'autore di « Der Irredentismus und die Schweiz »), del dr. Giacometti e di dozzine d'altri studiosi e pubblicisti elvetici (e cioè che « è nella natura del nazionalismo italiano far coincidere tutti i confini politici con quelli linguistici »), noi crediamo fermamente alla volontà ed alle precise dichiarazioni del Duce (non aver l'Italia aspirazioni politiche sulla Svizzera Italiana). Afferma il professor Giacometti che in Italia esistono circoli intellettuali che coltivano aspirazioni irredentiste nei riguardi della Svizzera italiana. Nulla sappiamo in proposito. E' però esatto che varie preoccupazioni desta l'indebolimento etnico e culturale del Ticino e del Grigioni, indebolimento che, di riflesso, potrebbe incidere sulla funzione civile politica del rappresentante italiano in seno alla Confederazione ». L'Archivio si sofferma anche su quanto il G. disse delle condizioni del Grigioni Italiano: « Il sagace studio del G. rileva come la situazione culturale e linguistica delle vallate italiane grigioni sia più preoccupante. A differenza del Cantone Ticino che presenta una unità territoriale, le valli Grigioni, isolate le une dalle altre, costituiscono linguisticamente delle minoranze nei confronti dell'intero Cantone ove predomina ormai la lingua tedesca. Per quelle regioni non solo esiste un problema universitario ma pure quello delle scuole medie l'insegnamento nelle quali è impartito in tedesco, ad eccezione della Magistrale. Ne consegue che usandosi l'idioma di Goethe a detrimento di quello di Dante i grigioni italiani, che devono frequentare le scuole medie di lingua tedesca, possono esser considerati, qual più qual meno, perduti per la stirpe italiana ». — I poderosi memoriali del 1925 del Governo ticinese e lo studio del Giacometti a dieci anni di distanza, conclude la redazione, « confermano la ampiezza di un problema che tutti i patrioti elvetici devono sforzarsi di considerare nella sua importanza e nella sua piena attualità ».

---